

«Vogliamo rendere trasparente e regolato il confronto con i territori interessati dall'opera»

VANOI

Lo scenario in caso di crollo: allagata Fonzaso e tutta l'area fino a Piazzola, diga Corlo "giù"



Diga, ecco il progetto Ora la parola agli enti

*Il Consorzio avvia il confronto pubblico
Ci sono solo 15 giorni per rispondere*

ANDREA ORSOLIN

VANOI - Che il Consorzio di bonifica Brenta sulla diga del Vanoi faccia sul serio è confermato dalla lettera che ha inviato a tutti i possibili portatori di interesse (Comuni, Province, Regioni) per comunicare l'avvio delle procedure per il dibattito pubblico - obbligatorie per questo tipo di progetto - con allegato il Documento di fattibilità delle alternative progettuali. Documento di mole imponente, in cui si trovano esigenze e obiettivi, studio di fattibilità, inquadramento dell'area, valutazioni e indagini, alternative progettuali.

Il messaggio del Consorzio agli stakeholder (portatori d'interesse) sulla costruzione della diga è questo: «Vogliamo rendere trasparente e regolato il confronto con i territori interessati direttamente e indirettamente dall'opera e migliorare la qualità della progettazione». La Provincia di Trento, su cui ricadrebbe (nei comuni di Canal San Bovo e Cinte Tesino) il bacino da 33 milioni di metri cubi d'acqua formato dalla costruzione della diga (eretta a Lamon, nel bellunese), ha già da tempo espresso il proprio

“no” all'opera, attraverso la mozione approvata all'unanimità dal consiglio provinciale. Il motivo? Le rilevanti criticità sotto l'aspetto ambientale, geologico, paesaggistico, idraulico ed energetico del progetto dell'invaso. I comuni della Comunità di Primiero, invece, non hanno ancora preso una posizione ufficiale. Ora che hanno in mano le “carte”, si attende una mossa.

Cosa succederebbe in caso di collasso della diga? Nel faldone prodotto dal Consorzio c'è una risposta anche a questo: il primo paese a subirne le conseguenze sarebbe Fonzaso (nel bellunese, poco oltre il confine con il Trentino), ma le conseguenze dell'enorme onda d'acqua si estenderebbero per circa 70 km, fino a Piazzola sul Brenta (provincia di Padova). In questo scenario collasserebbe anche la diga del Corlo (comune di Arsìe), posta 20 km più a valle.

Nella lettera il Consorzio di bonifica Brenta, uno dei 10 consorzi della Regione Veneto, incaricato dal Ministero dell'Agricoltura della progettazione della diga, spiega i molteplici obiettivi dell'opera. «Miglioramento delle condizioni di sicurezza idraulica del territorio di

valle, attraverso la laminazione delle piene a favore di un vasto e urbanizzato territorio ad alto rischio; accumulo di risorsa idropotabile per soddisfare il fabbisogno delle popolazioni; accumulo di risorsa idrica per far fronte, tramite sistemi irrigui già esistenti ma deficitari, al fabbisogno delle colture agrarie, non solo per il territorio del Consorzio di bonifica Brenta, ma anche per quelli di altri Consorzi di bonifica a valle; integrazione delle portate di magra del sistema fluviale ricettore (Cismon e Brenta), con plurimi benefici ambientali; nuova produzione di energia idroelettrica rinnovabile e programmabile e miglioramento di tutto il sistema idroelettrico esistente a valle; sviluppo del settore turistico legato alla fruizione di specchi d'acqua sia a livello locale che, per integrazione delle portate di magra, per i sistemi di valle.

L'invito agli eventuali portatori d'interesse (Comuni, Province, Regioni) è di comunicare entro 15 giorni, tramite Pec, l'interesse a partecipare al dibattito pubblico di prossima attivazione e di presentare eventuali osservazioni inerenti al Documento di fattibilità delle alternative progettuali.

L'OPERA

La diga verrebbe costruita in val Cortella (nella foto), sbarrando il corso del fiume Vanoi con un muro alto 116 metri (nel territorio bellunese di Lamon) che andrebbe a formare un enorme bacino d'acqua (sul territorio di Canal San Bovo e Cinte Tesino) da 33 milioni di metri cubi di acqua. Il Veneto vuole la diga, ma le criticità della zona sono molte.

La diga in consiglio | L'assessora Zanotelli in aula: «Ci stiamo muovendo»

«La Provincia resta contraria all'opera»

TRENTO - «La posizione della Provincia non cambia, è la stessa espressa all'unanimità dal consiglio con l'approvazione della mozione sul tema». Dunque: contrarietà alla diga del Vanoi. A dirlo è stata ieri pomeriggio in aula l'assessora Giulia Zanotelli. «Stante le informazioni che ad oggi sono in nostro possesso - ha detto Zanotelli - il Consorzio ha comunicato l'avvio del confronto pubblico dell'opera. Ad oggi non ho altri elementi da dare. Ci stiamo muovendo per capire lo stato dell'arte e poi eventualmente andando avanti rispettando gli impegni presi. La posizione della giunta è nota già dalla scorsa legislatura, ma ricordo che ci è stato negato l'accesso agli atti relativi al progetto». Insorgono le minoranze, con Lucia Cop-

pola (Avs) che ha invitato a mantenere alta la guardia e Francesco Valduga (Campobase) che ha detto come i consiglieri dovrebbero essere «estremamente preoccupati». «Come faceva la giunta a non sapere - ha chiesto Alessio Manica (Pd) - se la notifica del Consorzio è arrivata il 2 luglio? Come si fa a dire che il Veneto non vuole l'opera, quando ha respinto una mozione simile a quella da noi approvata? C'è leggerezza sul tema, non basta fare una telefonata a Zaia per dire che il Trentino non vuole la diga, servono gli atti». «Non ho dubbi che la giunta rispetterà i suoi impegni» ha dichiarato la consigliera provinciale primierotta Antonella Brunet. Ma tra la maggioranza serpeggiana malcontento e preoccupazione. **A.O.**